

ATHANOR



Notiziario associativo di cultura massonica

Anno VI –Numero 7 - Luglio 2020 - S.O.M.I - via Romila n. 31 - 00149 Roma - www.somi-massoneria.eu



S.O.M.I.
Sovrano Ordine Massonico d'Italia
Ordine Generale degli Antichi
Liberi Accettati Massoni

ATHANOR

Notiziario di cultura ed informazione massonica
Anno VI - Luglio 2020 E.V. - 6020 A.:D.:V.:L.:

SOMMARIO

Segreteria di Redazione

Referente: Antonella Antonelli
via Romilia n.31, Roma
Tel. mobile + 39 327 5395796
Fisso + 39 06 7008453
www.somi-massoneria.eu
info@somi-massoneria.eu

Comitato di Redazione

Antonella Antonelli
Marco Cardinale
Maria Grazia Pedinotti

Direttore editoriale

Barbara Empler

Comitato scientifico

Barbara Empler
Amedeo Rogato
Marco Gladioro

LA PAGINA DEL SERENISSIMO GRAN MAESTRO

Barbara Empler

Pag.3 - Essere Massone. Non sembrare di esserlo.

LA PAGINA DEI MASSONI FAMOSI

Pag. 6 - il Marchese Lafayette

LE PROPOSTE

Pag. 8 - Massoneria e le Sette Arti Liberali

Pag. 14 - Libertà d'interpretazione della simbologia massonica

Pag. 17 - La Menorah nel Tempio massonico: origine e significato simbolico

LA PAGINA DELLE SPIGOLATURE

Pag. 28 - Perché il massone inizia la sua marcia con il piede sinistro

LE PAGINE DELL'UMORISMO

pag. 30 - Diario di un massone in quarantena

IMMAGINE DI COPERTINA

Jacek Yerka, Teoria di Wegener. Data 2001.

La produzione artistica di Jacek Yerka può essere ricondotta ad alcuni temi del surrealismo e, per sua affermazione, della pittura fiamminga di Hieronymus Bosch, Pieter Bruegel, Jan van Eyck e Hugo van der Goes. I suoi soggetti, per quanto sempre caratterizzati da uno studio molto scrupoloso e realistico del dettaglio, riproducono scene nel complesso fantastiche ed oniriche, dove elementi familiari si trasformano in paesaggi e creature fantastiche.

Il processo creativo di Yerka procede tipicamente partendo da dei disegni a matita morbida, quindi pastelli a cera e viene realizzato in forma definitiva con la tecnica della pittura acrilica su tela. L'artista stesso spesso riproduce le sue opere, in passato mediante tecnica serigrafica ed oggi mediante tecnica giclée.

Nel 1995 ha vinto il Premio World Fantasy come migliore artista



AVVERTENZA

Le opinioni espresse dagli autori nei singoli articoli, non rappresentano l'orientamento ed il pensiero o l'indirizzo del Sovrano Ordine Massonico d'Italia.

E' vietata la riproduzione totale o parziale senza l'autorizzazione dell'autore, come disposto dalle leggi vigenti.

Per ogni informazione scrivere alla casella di posta info@somi-massoneria.eu, oppure contattare la redazione.

N.B.: Al medesimo indirizzo è possibile inviare i propri contributi esclusivamente in formato word specificando se il proprio nominativo può essere pubblicato per esteso o nella forma contratta. Gli articoli inviati non saranno restituiti. Gli articoli potranno essere corredati di immagini che la redazione si riserva di pubblicare, purché siano di dominio pubblico ovvero sia allegata la relativa autorizzazione alla pubblicazione a tutela dei diritti sul copyright.

ESSERE MASSONE, NON SEMBRARE DI ESSERLO



*Daniel Maclise (1806-1870), Lo spirito cavalleresco, olio su tela, 50 x 33
5/8 pollici (127,00 x 85,60 cm), collezione privata.*

Concetti apparentemente opposti e impossibili da sovrapporre armoniosamente. Tuttavia, la riconciliazione naturale e intuitiva tra questi due opposti

integra l'essenza della condizione del Massone.

Il massone come obiettivo principale deve perseguire egoisticamente il perfezionamento di se stesso e non quello di perfezionare gli altri, la Società, la

Loggia o i suoi Fratelli. Perfezionarsi: questo è l'obiettivo vero ed essenziale del massone.

In questo processo di perfezionamento, il massone scopre che la sua interazione con i



Fratelli è uno strumento di inestimabile valore perché attraverso loro impara, intuisce, tenta, prova, riconosce e segue il percorso del loro miglioramento personale. In modo egoistico, ma non può essere altrimenti, il massone deve cogliere tutto ciò che i suoi Fratelli, la sua Loggia, la sua Obbedienza gli possono offrire e che si rivela utile per il suo miglioramento: un'idea, un pensiero, una lezione, un consiglio, l'esempio di molti. Tutto, dall'opera più brillante, al semplice residuo di un'ombra di conoscenza della Luce, deve essere avidamente colto e trattenuto, usato in modo diligente nella costruzione del proprio sé, del proprio carattere, del proprio spirito libero, avanzando verso limiti sconosciuti anche oltre l'illimitato. E così ogni giorno si va un po' oltre, dopo tutto si è massoni.

Il massone apprende presto che, proprio come i suoi Fratelli sono uno strumento prezioso per il suo miglioramento, così lui stesso non è uno strumento trascurabile per le domande che gli vengono poste dai suoi Fratelli. Appena esterna la risposta, oltre ad interiorizzarla, la espone migliorandola sempre di più in modo che anche altri a loro volta possano migliorare, consentendo loro di apprendere qualcosa di più in un circolo virtuoso infinito e fecondo.

Nessun massone è massone da solo, lo si è nel confronto con i Fratelli. Questa cooperazione, in cui ciascuno contribuisce, è una condizione indispensabile per ritirare il proprio salario. Pertanto, il massone è altruista come mezzo per perseguire il suo obiettivo di miglioramento, mettendo questo

risultato, ottenuto in modo egoistico, a disposizione degli altri. Nella ricerca del Graal, ciascun massone si rende conto che è molto più di un semplice accumulo di ossa, sangue, carne e viscere ma sa anche che un giorno rimarrà inanimato. Quindi mette in discussione l'origine e la ragione dell'esistenza della Vita e dell'Universo, cercando il suo significato, trovando le sue risposte, tenendo presente il concetto del Grande Architetto dell'Universo, sia che lo riconosca attraverso la religione che pratica, sia che lo riconosca attraverso la sua stessa Ragione, nella teologia personale, valida come qualsiasi altra religione ufficiale. Realizza così il suo posto nella vita e nell'universo, raggiungendo la pace con se stesso.

Ogni massone impara che la vita fisica e materiale è solo una parte della Vita con la "V" maiuscola; impara che il corpo è un involucro con il suo dolore, la stanchezza e la malattia, l'invecchiamento e la fine inesorabile; è come una nave che trasporta, contiene e protegge un carico veramente prezioso che ognuno di noi ha, a volte senza nemmeno saperlo: alcuni lo chiamano anima, altri spirito, altri Scintilla Divina e che esiste in ognuno di noi rappresentando la ragione stessa dell'essere di ognuno che sopravvive oltre la nostra materialità.

Comprendendo ciò, il massone capisce che la vita fisica fa parte del concetto più ampio di Vita, fattore indispensabile per l'evoluzione, il motivo per cui esiste, perché se così non fosse, non avrebbe motivo di esistere. Si tratti di una idea creazionista o evoluzionista, è

comunque comune la concezione che ciò che non ha motivo di esistere, non esiste o se per errore o per caso esistesse, si estinguerebbe.

Ma la vita fisica è solo una parte della Vita, un solo un episodio, sicuramente importante, ma solo un episodio. Quando il massone comprende questo, può vivere questo episodio pienamente ed in pace ciò che chiamiamo la nostra vita, cioè il tempo che ci viene dato tra la nascita e la morte.

In tal modo è in grado di non temere la morte fisica che può essere considerata come un'altra Iniziazione, un Passaggio, un'Elevazione a un nuovo stadio della Vita.

Rendendosi conto che vale molto più del suo involucro materiale, il massone impara a vivere la vita pienamente e a non temere la morte.

Il Massone, quando viene iniziato riceve lezioni, nozioni, principi e tutti gli strumenti che non capiva fino a quel momento. Solo più tardi, rivivendo l'Iniziazione, partecipando all'Iniziazione degli altri, il massone comprende poco a poco e si adatta. E nel fare ciò, se riflette, vedrà che ciò che ha vissuto, ciò che ha ascoltato, ciò che ha sentito, le lezioni che ha ricevuto in quell'occasione costituiscono una guida nella vita che dovremmo tutti sempre tenere a mente.

Se il Massone si comporta sempre secondo ciò che ha vissuto simbolicamente nella sua Iniziazione, con ciò che ha ascoltato, con le lezioni che ha ricevuto, sarà effettivamente un uomo libero e di buoni costumi. Se viviamo secondo la



lezione della nostra Iniziazione, vivremo bene, saremo utili a noi stessi, agli altri e alla società. Nient'altro deve essere fatto. Nient'altro ci è richiesto. Una delle cose che molti non comprendono della Massoneria è la sua disarmante semplicità: non sono necessarie grandi invenzioni, non sono necessari principi eterei. Per essere degni, giusti, perfetti, per unire la Saggezza con la Forza e la Bellezza, per vivere nella Libertà e nella Fratellanza secondo i principi di Uguaglianza, è necessario procedere solo secondo quanto appreso durante l'Iniziazione. E quando verrà il momento, saremo in grado di mettere i nostri strumenti in armonia con la nozione di realizzazione.

Non è necessario inventare nulla! L'Apprendista deve sapere che un massone si riconosce per il suo modo di agire, sempre corretto e franco; per il suo linguaggio leale e sincero; per la preoccupazione fraterna che esprime con tutti coloro a cui è legato dai vincoli di solidarietà.

Dopo tutto è così semplice essere un massone.

Essere, non sembrare!

Il massone, beneficiando dell'apprendimento, nella sua personalità, nel suo carattere, nella sua pratica di vita dei principi che raccoglie nella Loggia e nella Fratellanza, migliorando se stesso, deve solo essere. Essere così com'è. Essere ciò che diventa. In tal modo, vale la pena essere un massone, il salario è guadagnato e l'obiettivo è raggiunto.

Alla fine come all'inizio, la chiave di volta è solo quella del miglioramento individuale. Ciò si ottiene attraverso il lavoro, lo sforzo, la dedizione.

È inutile cercare di "sembrare" un massone. Prima o poi coloro che sono effettivamente massoni riconoscono che chiunque voglia "apparire" senza "essere" non è effettivamente un massone.

Al massimo può essere un profano che ha subito un'iniziazione, ma non è stato veramente iniziato. Può anche continuare a provare a sentirsi a proprio agio, nessun vero massone sarà infastidito da questo, ma nessun vero massone lo riconoscerà come tale fino a quando non smetterà di cercare di apparire e cercherà di iniziare ad essere.

Il Cammino dei Massoni

di Wolfgang Goethe

*Dei massoni il cammino è simile alla vita ed alle sue fatiche;
alle azioni degli uomini assomiglia, quaggiù nel mondo.*

*Al nostro sguardo l'avvenire asconde,
grado a grado, dolore e gioie.*

Noi, senza timore, andiamo avanti sulla nostra strada. sempre.

*Remoto e grave incombe come un velo su di noi;
il nostro passo tranquillo muove più in alto delle stelle
e nel profondo più delle tombe.*

*Voi saggi, riflettete ed annunziate così:
s'anche nel cuore dei migliori s'alterna
la fermezza con dubbio, noi sentiamo
dall'al di là chiamare le voci dello Spirito, dei Maestri il pensiero
e perciò non manchiamo di esercitare la forza del Bene.*

*Qui, in immortale serenità si intrecciano le colonne
che debbano ampiamente gli Operai premiare.*

Noi vi chiamiamo alla Speranza.

GILBERT DU MOTIER DE LA FAYETTE

(1757-1834)



Ritratto del Marchese De La Fayette come tenente generale nel 1791. Artista Joseph-Désiré Court (1797-1865), 1834 commissionato dal Museo storico di Versailles.

Olio su tela, Altezza 135 cm; Larghezza 100 cm.

Collezione Palazzo di Versailles

Il Marchese de Lafayette era un patriota, ufficiale carismatico nell'esercito continentale e sostenitore dei principi della Massoneria.

È stato uno dei più famosi e influenti combattenti per la libertà che la storia conosca. Nacque nel 1757 da una famiglia aristocratica francese, mostrando subito una grande abilità con le armi, fu subito destinato alla carriera di ufficiale dell'esercito francese sin da fanciullo, sviluppando una forte fiducia nella libertà e nell'uguaglianza. Sebbene la

sua data esatta di iniziazione in Massoneria sia sconosciuta, è possibile ritenere comunque che la Massoneria abbia ispirato le sue già forti convinzioni. Fu un generale e un politico francese con cittadinanza statunitense, protagonista sia della Rivoluzione americana prima che della Rivoluzione francese poi.

Convintosi che la causa dell'indipendenza americana nella guerra rivoluzionaria fosse nobile, andò nel Nuovo Mondo nonostante il re di Francia avesse proibito agli ufficiali

francesi di andare all'estero per combattere in favore di cause estranee alla propria nazione. Poiché la Repubblica americana era troppo povera per pagare il suo viaggio, Lafayette acquistò con il suo danaro una nave, assunse un equipaggio e riuscì anche a fuggire all'arresto per combattere per i suoi ideali.

Nel Nuovo Mondo divenne un importante generale dell'esercito continentale comando di George Washington. È proprio in America che si potrebbe rintracciare uno dei suoi ingressi in Massoneria, in una Loggia convocata mentre l'esercito svernava a Valley Forge.

La Fayette, vinta la guerra, ritornò in Francia e fu eletto, come rappresentante della nobiltà, agli Stati Generali del 1789; contribuì a scrivere la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino con l'aiuto dell'amico Thomas Jefferson e, dopo la presa della Bastiglia, fu nominato comandante in capo della Guardia Nazionale. La Fayette cercò di seguire una sorta di terza via durante la Rivoluzione francese, favorendo la nascita di una nuova monarchia costituzionale. Alcuni mesi dopo la strage di Campo di Marte del 17 luglio 1791, La Fayette si congedò dal comando della Guardia nazionale e nell'agosto 1792, le fazioni radicali giacobine ordinarono il suo arresto. In fuga attraverso i Paesi Bassi austriaci, il generale fu catturato dalle truppe austriache e trascorse più di cinque anni in carcere.

La Fayette ritornò in Francia dopo che Napoleone Bonaparte assicurò il suo rilascio nel 1797, ma rifiutò di entrare a far parte del suo governo.

Dopo la Restaurazione del 1814 divenne un membro liberale della Camera dei Deputati, posizione che mantenne per la maggior parte del resto della sua vita. Nel corso della Rivoluzione di luglio del 1830, La Fayette

rifiutò l'offerta di diventare il re di Francia e sostenne, invece, Luigi Filippo come re, ma gli si rivoltò contro quando il monarca divenne autocratico.

La Fayette morì il 20 maggio 1834 e fu sepolto nel cimitero di Picpus di Parigi. Per le sue vittorie militari al servizio della Francia e degli Stati Uniti, è noto anche come il primo «Eroe dei due Mondi».



La "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" proposta agli Stati generali da La Fayette del 1789 circa. Olio su pannello: altezza 71 cm., larghezza 56 cm. Artista Jean-Jacques-François Le Barbier (1738-1826). Collezione Musée Carnavalet, Parigi, Francia

MASSONERIA E LE SETTE ARTI LIBERALI

Di P. V. M., Oriente di Roma

LA NASCITA DELL'UOMO.

Gli esseri umani sono tutti uguali, arrivano al mondo nudi, spaventati, piangendo; ogni essere umano, tuttavia, ha le sue peculiarità, alcuni sono più intelligenti, altri più umani, altri più violenti, alcuni buoni ed altri meno.

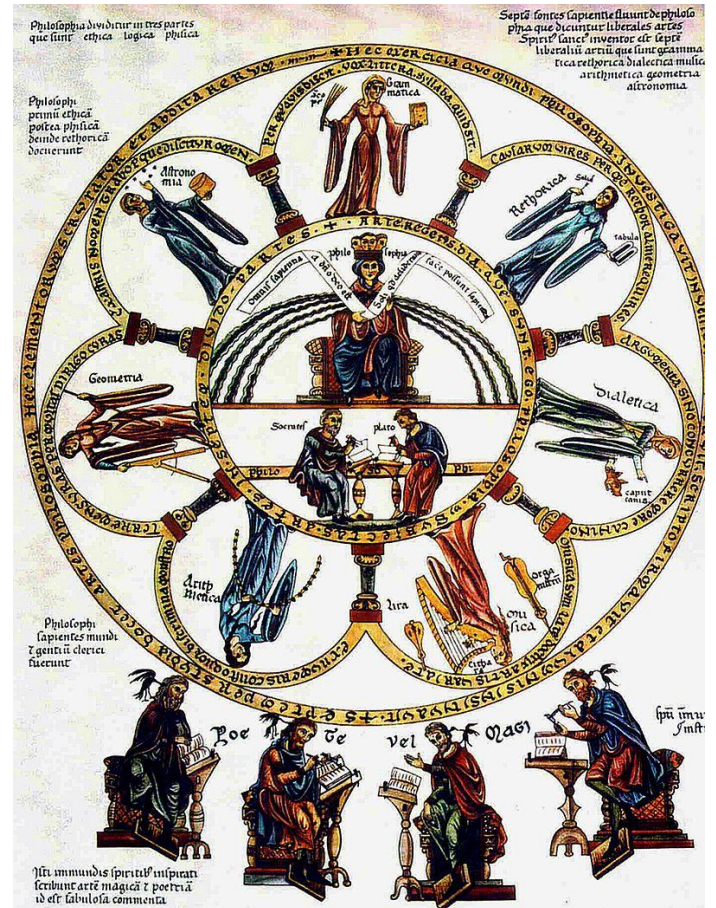
Ognuno, con i suoi doni svilupperà una professione: alcuni non saranno nulla, altri saranno un peso da sopportare perché avranno sprecato tutti i doni ricevuti. Anche se siamo tutti fisicamente e organicamente simili, ogni uomo ha le sue prerogative intellettuali ed una sua coscienza ben definita, ognuno stabilisce le sue priorità di vita, alcuni desiderano essere buoni genitori, altri desiderano fortuna, altri si accontentano di avere poco e di passare tutto il loro tempo nell'essere più saggi.

All'inizio dell'umanità la situazione era simile, gli uomini superarono istintivamente difficoltà e pericoli vivendo; con la scoperta del fuoco, della ruota, degli strumenti di pietra, dei metalli, della parola e della scrittura, attraverso le generazioni hanno trasferito la conoscenza accumulata lentamente. Tutto ciò che oggi sappiamo, i nostri antenati lo hanno scoperto nel corso di molti anni e, sebbene elementari, queste grandi scoperte sono state fondamentali per l'evoluzione dell'uomo e della conoscenza.

L'EVOLUZIONE DELLA CONOSCENZA.

L'epistemologia si occupa della definizione della conoscenza e dei concetti correlati, delle fonti, dei criteri, dei tipi di conoscenza possibili e del grado di accuratezza di ciascuna, nonché della relazione tra il conoscitore e l'oggetto conosciuto. I sofisti greci dubitavano dell'esistenza di una conoscenza obiettiva e affidabile, in contrasto con Platone, e sulla stessa linea di trova l'origine delle Sette Arti Liberali ed il loro simbolismo nella Massoneria.

Aristotele affermava che era possibile acquisire conoscenze basate sull'osservazione dei fatti; prendendo come base il ragionamento



Le sette arti liberali – Immagine dall'Hortus deliciarum di Herrad von Landsberg (XII secolo)

astratto della matematica e della filosofia, riteneva che la conoscenza derivasse dall'esperienza e dall'applicazione della logica.

Dal XVIII secolo fino al XIX secolo emersero altri movimenti filosofici, come il razionalismo, l'empirismo, la fenomenologia, i neo-realisti e i realisti critici. Moltissimi filoni sullo stesso argomento sono culminati in un tale groviglio di concetti che ha provocato un'enorme confusione verbale.

Oggi giorno due correnti filosofiche sembrano essere sovrapposte alla vecchia epistemologia: si tratta del positivismo e della filosofia analitica, entrambe basate su una singola forma di conoscenza, quella scientifica. La conoscenza poggierebbe sulla percezione e sulle probabilità.

La storia oggi ci presenta molti flussi di pensiero filosofico, spesso contrastanti, ma ognuna di queste correnti che oggi può sembrare obsoleta, logora, atrofizzata ha comunque contribuito al raggiungimento dello stadio attuale della conoscenza di cui disponiamo.

Alcuni di questi concetti filosofici erano basati su ciò che veniva insegnato nei vecchi ginnasi, centri di insegnamento della corrente umanistica organizzati dal XVI secolo in poi e quasi sempre nelle mani della Chiesa cattolica o da essa diretti. In latino venivano insegnate le scienze del Compagno, conosciute nel mondo profano come le Arti Liberali.

Il *Trivium* copriva la conoscenza della grammatica, della retorica e della logica mentre il *Quadrivium* comprendeva lo studio dell'aritmetica, dell'astronomia, della geometria (che comprendeva lo studio della geografia e della storia naturale) e della musica.

IL TRIVIO

Grammatica. Questa antica arte liberale, derivata etimologicamente dalla lettera greca Grama, è l'arte di scrivere in modo ordinato, al fine di trasmettere il contenuto integrale di ciò che si desidera comunicare a coloro che leggono.



Sandro Botticelli (1445-1510), Giovane Prima delle Sette arti liberali; 1484 circa. altezza: 238 cm; larghezza: 284 cm. Collezione: museo del Louvre, Parigi.

Questo affresco, insieme fu scoperto a Villa Lemmi, vicino a Firenze nel 1873. Potrebbe essere stato commissionato per il matrimonio di Nanna di Niccolò Tornabuoni e Matteo di Andrea Albizzi. Il giovane sul dipinto, che potrebbe essere lo sposo, viene presentato alle sette arti liberali da Venere (o Minerva).

La grammatica può essere considerata la base delle altre scienze liberali e anche delle nuove scienze, poiché è necessario che la conoscenza sia trasmessa, vale a dire registrare la storia attraverso la scrittura in modo che le generazioni successive accumulino le conoscenze acquisite in ogni epoca.

Retorica. Proprio come la grammatica, la retorica usa l'oratoria per trasmettere l'idea, l'insegnamento, il concetto dell'oratore. Non è solo una semplice comunicazione: facendo uso di persuasione ed eloquenza, si rende il discorso elegante e comunicativo.

Parlare bene è di per sé una forma di convinzione ed è indipendente dai doni naturali trattati all'inizio di questo lavoro. L'eloquenza è l'arte di parlare bene, innata in alcuni e coltivata da altri; può essere il risultato dello studio, può trasformarsi in arte e può anche derivare da un dono naturale.

La retorica può essere conquistata da chiunque. La pietra grezza può essere paragonata a quando sappiamo a malapena comunicare, mentre la pietra cubica la otteniamo quando lo sforzo converge attraverso l'esercizio della lettura, la pratica della scrittura e l'uso della riflessione, per esprimere correttamente attraverso la parola ciò che desideriamo.

In particolare, è importante che i massoni esercitino la retorica perché se dobbiamo essere un esempio, è opportuno prestare particolare attenzione a ciò che diciamo agli altri, a come lo diciamo e usando sempre la verità dobbiamo avere cura di farlo con correttezza.

Il Massone deve anche interpretare bene come ascoltatore, cercando di decifrare i legami e le trappole impigliate nei discorsi ben strutturati da parte di chi usa la retorica per raggiungere obiettivi spesso nascosti.

Logica. La logica classica o tradizionale fu inizialmente enunciata da Aristotele che determinò le leggi per un corretto ragionamento attraverso i sillogismi.

Può essere definita come la scienza che si occupa di validi principi di ragionamento e argomentazione. In breve, la logica è il mezzo con cui si arriva alla conclusione sulla base di determinate proposizioni o premesse. È un insieme di regole o norme che regolano e standardizzano il pensiero alla ricerca del giusto e del vero.

IL QUADRIVIO

Aritmetica. Di origine araba, i numeri sono la rappresentazione della quantità. Usiamo queste rappresentazioni per eseguire calcoli aritmetici e studiare le scienze correlate come l'algebra. Allo stesso

tempo rappresenta il dominio delle quantità, delle operazioni di base: addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione.

Astronomia. E' necessario chiarire prima di tutto la differenza tra astronomia e astrologia. Cercando nel dizionario troviamo le definizioni: astronomia = scienza che si occupa delle stelle e di tutto ciò che le riguarda; astrologia = supposto dell'arte di predire il futuro osservando le stelle. (dal latino Astron + logos.).

Così, mentre l'Astronomia studia i corpi celesti ed i loro misteri, descrive le loro orbite ed i movimenti, la loro età, la loro luminosità, l'Astrologia ha fatto uso delle stelle per fare la divinazione.

La confusione che circonda l'Astronomia e l'Astrologia viene dai tempi antichi quando alcune antiche civiltà avevano avuto le stelle come loro dei, ed a queste rivolgevano le loro celebrazioni per il buon raccolto, per le vittorie nelle guerre, etc..

È solo una congettura, però, non si può escludere che sia stata l'Astrologia il motore dello sviluppo dell'Astronomia: attraverso la pratica della contemplazione dei corpi celesti con finalità religiose e mistiche, è stato possibile stabilire le relazioni delle stelle con alcuni comportamenti dei raccolti, così come del movimento delle maree, ma non è altro che un'ipotesi che potrebbe farci considerare l'Astronomia non come una Scienza, ma come un'Arte.

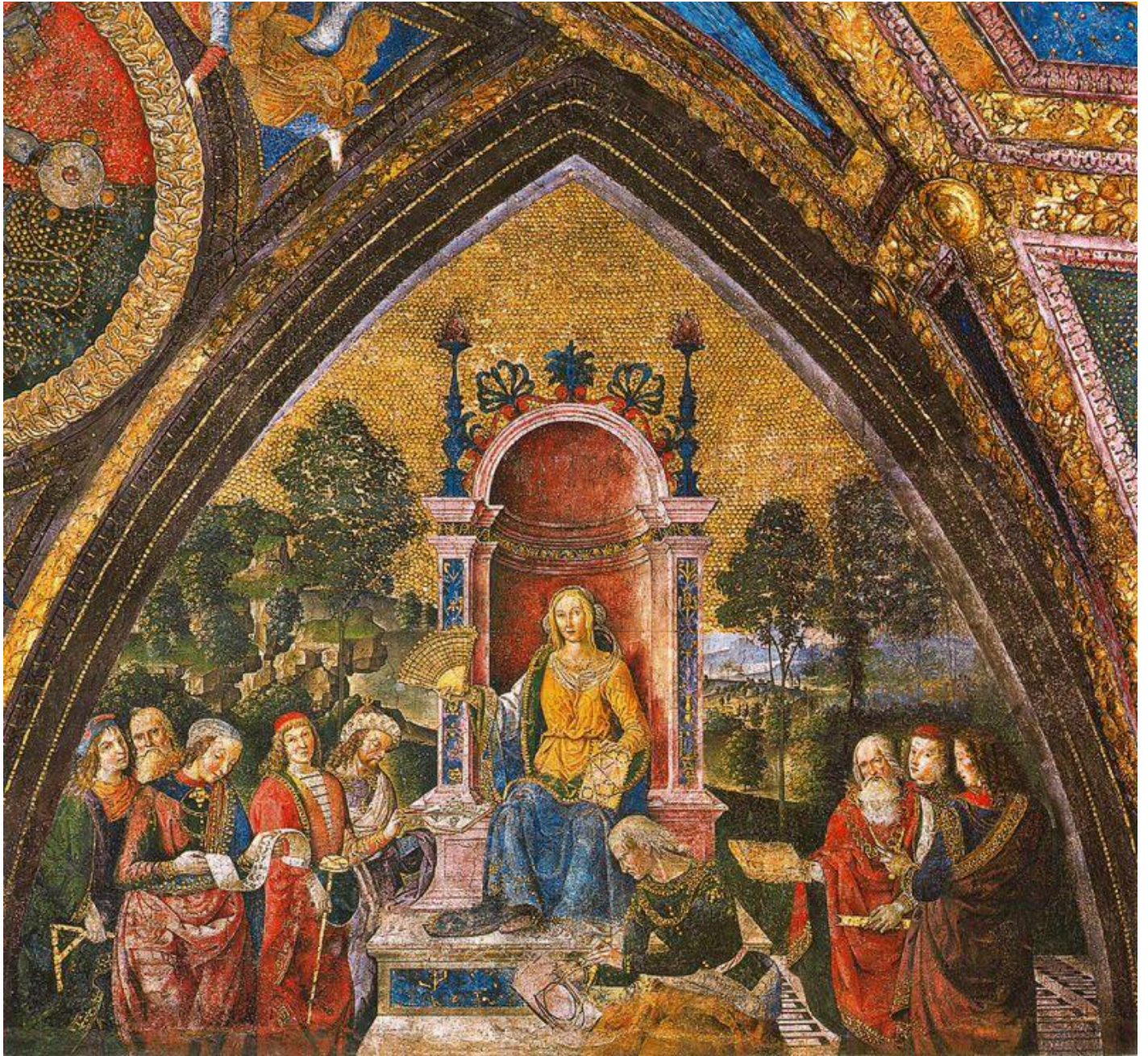
L'Astronomia intesa come Scienza, ha avuto una grande importanza nel passato e i limiti della sua espansione sono sconosciuti. I vecchi navigatori avevano come strumento di orientamento l'Astrolabio, inventato dai greci o dagli alessandrini nel 150 a.C. e successivamente perfezionato dagli arabi; questo strumento determinava la posizione della nave e la direzione che doveva prendere in base alle stelle.

L'Astronomia era anche oggetto di disputa tra gli studiosi e la Chiesa e con conseguenze anche tragiche come la condanna a morte sul rogo, esempio lampante dell'intransigenza e della censura che esisteva nei confronti della ricerca della verità che si oppone al dogma.

Alla fine, siamo giunti nell'era della conquista spaziale ed i dubbi sono molti: siamo soli? Stiamo andando a conquistare altri pianeti? Abbiamo il diritto di colonizzare un altro pianeta? Possiamo essere conquistati da civiltà extraterrestri?

Molte verità emergeranno ancora nel campo dell'Astronomia.

Geometria. La Geometria è la parte della matematica che studia le possibilità metriche applicate a uno spazio. La Massoneria Operativa fatto uso dei concetti della geometria negli edifici che costruiva; se guardiamo un Tempio massonico notiamo vari simboli collegati alla



geometria: triangoli, angoli, linee, cerchi, tutti strumenti necessari per tracciare e misurare questi spazi. Questi riferimenti rendono la geometria la scienza con la più grande rappresentazione simbolica nel Tempio massonico.

Va anche sottolineato che la lettera “G” che trova posto al centro della Stella Fiammeggiante illuminata dall’interno, rappresenta, tra le altre cose, proprio la geometria che è uno dei fondamenti della scienza positiva che ci insegna a modellare gli individui nel perché prendano il posto che meglio si adatta a loro nell'edilizia sociale.

Musica. È la combinazione armoniosa di suoni strumentali o vocalizzati. Può essere eseguita con la combinazione di strumenti uguali o diversi, può essere sacra o profana.

*Pinturicchio, 1492-1494 circa
Le arti del quadrivio, la
Geometria, affresco.
Appartamento Borgia, Musei
Vaticani*

La Musica è parte del folklore di ogni regione e ogni regione del mondo ha nella musica e, per estensione nella danza, la rappresentazione della sua cultura.

La Musica ha una funzione di intrattenimento, ritualistico, profano o religioso. In senso lato rappresenta i valori fondamentali di una società.

LE SCIENZE DERIVATE DALLE ARTI LIBERALI.

Se nei tempi antichi in cui la conoscenza era trasmessa nel campo delle arti, l'esercizio della stessa era limitata solo alle sette Scienze che costituiscono la sintesi di tutta la conoscenza moderna.

La Geometria potrebbe non evolversi molto, ma la sua applicazione sembra non avere limiti ed è lo strumento con cui architetti e ingegneri erigono ponti, viadotti, dighe, grattacieli.

Se l'Astronomia era il grande mezzo di navigazione nel Medioevo, ha posto le basi per il moderno GPS (Global Positioning System) comprendendo i movimenti della Terra e della sua orbita.

L'Aritmetica non è cambiata con il passare del tempo anche se alcuni matematici creano formule sempre più complesse per cercare, attraverso la matematica, di provare le loro teorie. Anche l'Aritmetica non ha limiti alla sua applicazione.

Le scienze del Trivio, Retorica, Logica e Grammatica seguono la stessa sorte, la loro applicazione è universale e anche quelli che non le applicano non sanno che una volta erano le discipline più importanti.

Le Arti Liberali, o le Scienze del Compagno, sono il punto di partenza per l'evoluzione delle scienze moderne e per il modo in cui viviamo oggi. La conoscenza umana analizzata graficamente segue in una progressione geometrica infinita ed in ogni periodo la nostra conoscenza ha un esponente al quadrato.

La conoscenza umana non ha limiti, paragonando le Arti Liberali allo stato attuale della conoscenza, forse queste non erano altro che poche pagine di una voluminosa enciclopedia; non c'è modo di misurare o relegare la loro importanza per due ragioni: costituiscono la base della conoscenza ed hanno una comprovata applicazione ai giorni nostri.

LIBERTA' D'INTERPRETAZIONE DELLA SIMBOLOGIA MASSONICA

Di P.D. Oriente di Ascoli Piceno

Magritte 1928–1929, Tela, colore ad olio, Los Angeles County Museum of Art; collezione privata



Sulla tela un'immagine dipinta in modo così verosimigliante da non lasciare dubbi. Rappresenta sicuramente un oggetto chiamato pipa. Una didascalia da abbecedario afferma però che non è una pipa. A questo proposito il filosofo Michel Foucault scrisse nell'omonimo saggio che *“paragonato alla tradizionale funzione della didascalia, il testo di Magritte è doppiamente paradossale. Si propone di nominare ciò che, evidentemente, non ha bisogno di esserlo (la forma è troppo nota, il nome troppo familiare). Ed ecco che nel momento in cui dovrebbe dare un nome, lo dà negando che sia tale.”* La didascalia contesta dunque il criterio

di equivalenza tra somiglianza e affermazione e afferma che la pipa del quadro è solo la rappresentazione di un oggetto tangibile che non ha niente a che vedere con essa.

René Magritte (1898-1967), grande protagonista del surrealismo, dipinse più volte durante la sua vita il quadro con la pipa e la sua didascalia; la prima volta nel '26, l'ultima negli anni '60. Vari i titoli: dal classico *“Questa non è una pipa”* a *“L'alba agli antipodi”*, passando per *“Il tradimento delle immagini e I due misteri”*. Mentre in alcune versioni il quadro è composto semplicemente dalla realistica raffigurazione di una pipa corredata da una didascalia che contraddice l'immagine riprodotta, in altri il motivo appare su di un quadro o una lavagna

appoggiato a un cavalletto, mentre in alto aleggia fluttuante una pipa più grande, grigia e indefinita. In questa versione il mistero s'infittisce: cosa significa la grande pipa grigia? Sta a simboleggiare l'idea platonica di "Pipa" o è solo un modo per confondere ancor di più chi guarda? Qual è insomma la vera pipa? Nessuna delle due ovviamente.

Il messaggio di Magritte è infondo abbastanza chiaro: la rappresentazione non significa realtà, l'immagine di un oggetto non è l'oggetto stesso! La pipa del quadro non si può fumare così come le mele delle nature morte non si possono mangiare.

Un simbolo può essere un oggetto, un'immagine, una parola, un suono o un segno particolare che rappresenta qualcosa di diverso per associazione, somiglianza o stile. In questo modo, un concetto complesso può essere sostituito da un semplice simbolo. Il significante è evidente: costituisce il simbolo stesso ma il suo significato può essere diverso o addirittura variabile nel tempo, poiché risiede in chi lo codifica ed ognuno lo fa in modo diverso dagli altri. Per questo motivo una volta stabiliti, i simboli "assumono una vita propria", cambiando il loro significato nel tempo. Ad esempio, la stella di David è un simbolo che, a partire dalla costituzione - secondo la tradizione ebraica - di un marchio apposto sugli scudi con cui i guerrieri del re David si proteggevano, acquisì ad un certo punto, un carattere mistico, iniziando ad essere inciso come un amuleto o protezione e finì per essere adottato come simbolo dello Stato di Israele. Per i Massoni questo simbolo nel Tempio ha un significato diverso dal simbolo dello Stato israeliano, è il sigillo di Salomone di cui non vi è, ovviamente, spazio in questa sede per la sua trattazione.

Non si può parlare di simbolismo massonico senza menzionare la vecchia definizione di Massoneria quale *sistema di morale velato da allegorie e illustrato da simboli*. In effetti, la maggior parte dei simboli usati in Massoneria sono evocativi dei principi morali con cui la Massoneria si identifica. Quelli che sono importanti sono i principi, i simboli sono solo i mezzi impiegati per impedirci di



La Stella di David o Sigillo di Salomone, nella più antica copia del testo masoretico: il Codex Leningradensis, un manoscritto molto antico della Bibbia ebraica datato al 1008.

dimenticarli. E poiché ognuno ricorda i simboli in modo diverso e li interiorizza, il principio a modo suo è unico e personale come ogni individuo con la sua esperienza di vita; diventa allora un esercizio inutile cercare di esigere che il significato dei simboli sia sempre lo stesso per tutti e non sarebbe nemmeno vantaggioso.

Uno degli usi dei simboli è un'opportunità e un mezzo di autoanalisi - motivo per cui si dice che la Massoneria sia speculativa - che consente a tutti di determinare la propria "ruvidezza" per poi "lucidarsi". La "ruvidezza dello spirito" è diversa da persona a persona - nonostante l'universalità dei principi che può essere applicata a tutti, ognuno vede, sente e applica il principio a se stesso in modo diverso da tutti gli altri. Ognuno può quindi, speculando, dare al simbolo il significato che comprende o percepisce in quanto il simbolo è solo uno strumento, non ha nulla di sacro con questo processo, oltre al fatto che assegnare nuovi significati ad un simbolo, non implica la perdita del suo significato più convenzionale.

Ognuno di noi davanti ad un simbolo, come davanti al quadro, vede qualcosa di personale che non coinciderà mai con quello che un altro vede, saranno diverse le emozioni ed il ricordo dell'immagine che possono anche variare a seconda dello stato d'animo. Uno stesso simbolo potrà assumere diversi significati a seconda dell'umore che abbiamo quando lo osserviamo. È il principio che racchiude il simbolo che deve rimanere nella nostra coscienza ed a cui dobbiamo ispirarci nelle nostre azioni quotidiane.

La squadra rappresenta la rettitudine ed il compasso l'ampiezza dell'analisi del nostro spirito. La squadra rappresenta la materia che a seconda del grado è dominata in modo diverso dallo spirito. L'immagine che questo simbolo ci trasmette deve ricordare a noi stessi il lavoro che siamo chiamati a fare

costantemente, il dominio delle passioni, il controllo di noi stessi, l'utilizzo del discernimento ... ed ogni volta che guardiamo quei due oggetti vicini, la nostra mente riceve un messaggio diverso perché il nostro stato interiore non è mai uguale a se stesso ma cambia costantemente ed inconsciamente. Anche quando riteniamo di aver dato un significato ad un simbolo, ci rediamo conto che non sarà mai lo stesso, cambierà perché noi cambiamo sempre.

Il lavoro che facciamo su noi stessi è, pertanto, incessante e senza fine e se sapremo tenere lo sguardo vigile ed attento dentro noi stessi, ci renderemo conto che ogni volta che entriamo in un Tempio massonico, è un po' come la prima volta anche se è sempre lo stesso. Ogni volta troveremo spunti di riflessione diversi guardando gli stessi oggetti.

Lo stesso accade con il Rituale che usiamo. Benché le frasi che vengono lette o recitate a seconda del Rito adottato, siano sempre le stesse, evocano in noi ogni volta un significato diverso che può dipendere dal nostro stato interiore, dall'intonazione della voce di chi legge o, addirittura dai Fratelli presenti in Loggia. Queste osservazioni mentre le scrivo mi fanno comprendere perché il massone concentrato su sé stesso, non si stanca mai delle riunioni che se apparentemente possono essere uguali, per chi vive e partecipa con lo spirito e non solo con il corpo, ogni Tornata è come se fosse la sempre la prima ...

LA MENORAH NEL TEMPIO MASSONICO: ORIGINE E SIGNIFICATO SIMBOLICO

di A. S., R.:L.: Athanor, Oriente di Roma

Oggetto il cui destino ultimo è ancora avvolto nel mistero, simbolo della cultura e religione ebraica, giunse a Roma al seguito del generale Tito, futuro imperatore, come bottino di guerra direttamente dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme del 70 .C.

La sua caratteristica forma a sette luci è rimasta nella memoria storica ed iconografica legata al popolo di Israele, ma ebbe una grande fortuna anche all'interno delle grandi cattedrali cristiane di tutta l'Europa medievale, slittando dal contesto religioso ebraico a quello cristiano, a partire soprattutto dall'età carolingia (sec. IX).

Questo processo di trasmigrazione di tale simbolo si basa su un consapevole programma politico attuato dalla colta élite a cui si affidava Carlo Magno per il suo governo.

Carlo Magno fu il primo imperatore del Sacro Romano Impero e necessitava di una politica di legittimazione che legasse in primis la sua dinastia alla memoria degli imperatori romani e, poiché difensore di un impero cristiano, anche all'antica Gerusalemme di David e Salomone e alla simbologia del loro Tempio.

Non è affatto casuale che le fonti parlino del Palazzo e Cappella Palatina di Aquisgrana (Aix-la-Chapelle) come del Tempio di Salomone. Un piccolo esempio di ciò è nel famoso Trono di Carlo Magno conservato proprio nella Cappella Palatina: esso è realizzato con marmi provenienti dal Santo Sepolcro di Gerusalemme e poggia su quattro frammenti di colonne romane



Fig. 1

*Arco di Tito, I secolo Parco Archeologico del Colosseo, Roma.
Dimensioni: altezza 19,21 metri, larghezza 13,50 metri*

che stanno a significare la continuità con l'impero romano; i gradini per salire sul trono sono sei, esattamente come quelli del trono di Salomone. Quindi ciò spiega la larga diffusione anche dei candelabri liturgici a sette bracci almeno fino al XVIII secolo, soprattutto in quelle città dove vi erano comunità ebraiche importanti come in Inghilterra e nella zona del Palatinato. Un interessante candelabro a sette bracci del XIV secolo è quello custodito al santuario della Mentorella, ameno luogo sacro nei pressi di Capranica Prenestina (Roma). Ebbene in questo caso pare che si tratti di una menorah ebraica riutilizzata.



*Fig. 2
Candelabro Trivulzio:
è un'opera di oreficeria
in bronzo di cinque
metri d'altezza per
quattro di larghezza,
considerata un
capolavoro della
scultura gotica
d'oltralpe.
Di origine ignota, è
conservato dal 1562 nel
Duomo di Milano.*

Un magnifico esempio è il misterioso candelabro Trivulzio conservato nel Duomo di Milano. Mi soffermo un poco su questa magnifica opera che riassume la fortuna della Menorah ebraica negli arredi liturgici cristiani. Con la sua forma, la sua imponente dimensione (alto 4 metri e mezzo e largo altrettanto), i suoi materiali (fuso in bronzo con l'impiego di gemme),

«È uno dei più singolari e sconosciuti monumenti del prezioso amalgama del medioevo

cristiano tra sapere umano e sapienza divina», come ha dichiarato il cardinal Martini. Donato dall'arciprete G.B. Trivulzio al Duomo nel 1550, fu portato dalla Francia, ma gli studiosi ritengono che la misteriosa opera d'arte probabilmente fu fabbricata in Inghilterra intorno al 1200.

Il candelabro è una summa della teologia medievale e del suo immaginario fantastico. Ricco di allusione ai numeri simbolici, oltre al sette trionfante, vi sono otto storie dell'antico Testamento che preparano alla salvezza, i quattro fiumi del Paradiso, le quattro Arti Liberali, i dodici segni zodiacali. Il tutto appare come un enorme albero poiché lo stile imita la natura e probabilmente chi lo realizzò aveva ben presente la descrizione biblica della Menorah.

Ma vediamo di comprendere l'origine di questo importantissimo simbolo e affidiamoci alle fonti bibliche.

In Esodo 25, 31-40

31 Farai anche un candelabro d'oro puro. Il candelabro sarà lavorato a martello, il suo fusto e i suoi bracci; i suoi calici, i suoi bulbi e le sue corolle saranno tutti di un pezzo. 32 Sei bracci usciranno dai suoi lati: tre bracci del candelabro da un lato e tre bracci del candelabro dall'altro lato. 33 Vi saranno su di un braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla, e così anche sull'altro braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla. Così sarà per i sei bracci che usciranno dal candelabro. 34 Il fusto del candelabro avrà quattro calici in forma di fiore di mandorlo, con i loro bulbi e le loro corolle: 35 un bulbo sotto i due bracci che si dipartono da esso e un bulbo sotto i due bracci seguenti e un bulbo sotto gli ultimi due bracci che si dipartono da esso; così per tutti i sei bracci che escono dal candelabro. 36 I bulbi e i relativi bracci saranno tutti di un pezzo: il tutto sarà formato da una sola massa d'oro puro lavorata a martello. 37 Farai le sue sette lampade: vi si collocheranno sopra in modo da illuminare lo spazio davanti ad esso. 38 I suoi smoccolatoi e i suoi portacenere saranno d'oro puro. 39 Lo si farà con un talento di oro puro, esso con tutti i suoi accessori. 40 Guarda ed esegui secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.

E ancora in Numeri 8, 1-4

1 Il Signore parlò a Mosé e disse: 2 «Parla ad Aronne dicendogli: “Quando collocherai le lampade, le sette lampade dovranno far luce verso la parte anteriore del candelabro”». 3 Aronne fece così: collocò le lampade in modo che facessero luce verso la parte anteriore del candelabro, come il Signore aveva ordinato a Mosé. 4 E questa era la struttura del candelabro: era d'oro lavorato a martello, dal suo fusto alle sue corolle era un solo lavoro a

martello. Mosé aveva fatto il candelabro secondo la visione che il Signore gli aveva mostrato.

Questa è la descrizione del candelabro a sette bracci così come Dio ordinò a Mosè. Un lavoro realizzato a sbalzo e martello in oro puro, che avrebbe dovuto rappresentare un albero di mandorlo con tanto di boccioli, corolle e frutti. Quindi uno stile naturalistico dove da un tronco centrale che sosteneva la luce più alta, si diramavano sei bracci per lato. Una sorta di albero della vita dove i suoi rami protesi verso l'alto generavano luce. Questa è la menorah che è nella memoria di tutti noi. Le fonti citate datano intorno al VI-V sec. a.C.

Ma c'è un testo che fa propendere per una menorah più antica, precedente all'esilio babilonese ed è così descritta nel libro di Zaccaria 4, 1-3:

1 L'angelo che mi parlava venne a destarmi, come si desta uno dal sonno, 2 e mi disse: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo un candelabro tutto d'oro; in cima ha una coppa con sette lucerne e sette beccucci per ognuna delle lucerne. 3 Due olivi gli stanno vicino, uno a destra della coppa e uno a sinistra».

In questo testo il candelabro consiste in una una coppa poggiante su un basamento. Dalla coppa circolare spuntano sei lucerne con beccuccio e una centrale, come si può riscontrare archeologicamente in manufatti della tarda età del bronzo (1200-700 a.C.). Quindi molto diversa dalla menorah che tutti conosciamo: ipotizziamo che questa descrizione faccia riferimento a testimonianze anteriori alla distruzione del Tempio da parte dei Babilonesi nel 568 a.C., poiché nel 515 a.C. fu ricostruito il secondo Tempio e molto probabilmente anche la menorah nella forma nota. Pertanto la descrizione dettagliata dell'oggetto in questione potrebbe fare riferimento agli arredi del secondo Tempio e far parte di quelle integrazioni sul testo biblico fatte nei secoli successivi.

Inoltre non dimentichiamo che nell'area del Santo del Tempio di Salomone vi erano altre dieci lampade d'oro, cinque a destra e cinque a sinistra, e ci chiediamo se anche queste fossero a sette bracci.

Ma vediamo la descrizione di un testimone oculare, lo storico Flavio Giuseppe che nelle sue Antichità giudaiche (93-94 d.C.) così lo descrive:

“candelliere di un pezzo d'oro di cento mine” adorno di “pomi e gigli con canoni e calici” e posto “sopra una base alta”. Il candelabro “havea di sopra 7 capi ordinati uno contra l'altro, ne i quali si metteano sette lucerne a somiglianza de i pianeti che guardano ad Oriente e mezzo dì”.

Riprende quindi una breve descrizione in un altro passo:

“un candelabro fatto ugualmente d'oro, ma di foggia diversa da quelli che noi usiamo. Vi era infatti al centro un'asta infissa in una base, da cui si dipartivano dei sottili bracci simili nella forma a un tridente e aventi ciascuno all'estremità una lampada; queste erano sette” (148-149)

Questa testimonianza ci riconduce alla descrizione biblica in cui lo stile naturalistico è confermato anche dalla iconografia presente sull'Arco di Tito (Fig. 1).

Ora riflettiamo su un dettaglio che ci offrono le fonti: la menorah sembra essere l'unico oggetto del tabernacolo (insieme al coperchio dell'Arca dell'alleanza) ad essere descritto da Dio in maniera estremamente puntuale, descrivendo forma e decorazioni, tanto che ne mostra un'immagine a Mosè sul Sinai. La Bibbia attribuisce a questo oggetto una preminenza fra tutti gli altri simboli dell'ebraismo.

Ma cosa rappresenta la menorah?

Intanto ecco un altro brano dal Libro dell'Esodo (37, 17-24) in cui si descrive il candelabro che si sta costruendo dietro le indicazioni date da Dio a Mosè:

17 Fece il candelabro d'oro puro; lo fece lavorato a martello, il suo fusto e i suoi bracci; i suoi calici, i suoi bulbi e le sue corolle facevano corpo con esso. 18 Sei bracci uscivano dai suoi lati: tre bracci del candelabro da un lato e tre bracci del candelabro dall'altro. 19 Vi erano su un braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla; anche sull'altro braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla. Così era per i sei bracci che uscivano dal candelabro. 20 Il fusto del candelabro aveva quattro calici in forma di fiore di mandorlo, con i loro bulbi e le loro corolle: 21 un bulbo sotto due bracci che si dipartivano da esso, e un bulbo sotto i due altri bracci che si dipartivano da esso, e un bulbo sotto i due altri bracci che si dipartivano da esso; così per tutti i sei bracci che uscivano dal candelabro. 22 I bulbi e i relativi bracci facevano corpo con esso: il tutto era formato da una sola massa d'oro puro lavorato a martello. 23 Fece le sue sette lampade, i suoi smoccolatoi e i suoi portacenere d'oro puro. 24 Impiegò un talento d'oro puro per esso e per tutti i suoi accessori.

In questo passo si specifica a quale albero si ispira la menorah: il mandorlo anche se alcuni studiosi propongono che la forma del candelabro sia stata ispirata dalla moriah o salvia judaica.

Il mandorlo citato riporta ad un simbolismo molto profondo.

Fig. 3
Moriah o salvia
judaica



Il fiori del mandorlo quando sbocciano annunciano la Primavera, con la loro fioritura si è fuori dall'inverno: la Natura è pronta a rinascere in tutto il suo splendore ai primi raggi del sole. I frutti, ossia le mandorle sono racchiusi dentro un guscio durissimo che le protegge. Il significato attribuito a questi frutti è particolarmente significativo: la sapienza, la saggezza, la vita stessa incontaminata e inviolata, custodite all'interno



Fig. 4
Mandorlo

di un involucro durissimo e materiale che isola uno spazio sacro e puro: come stava a significare la tenda del convegno prima, quando gli Ebrei erano in movimento e poi il Tempio stesso.

Mandorlo in ebraico è shaqed, termine che deriva da shaqad ossia “essere assidui”. Infatti nella quinta visione di Zaccaria si legge:

“Le sette lucerne rappresentano gli occhi del Signore che scrutano tutta la terra”.

Significando come gli occhi di Dio sono sempre presenti.

A tale proposito aggiungerei un piccolo rimando ad una tradizione ebraica legata alla leggenda della città di Luz.

Luz vuol dire “mandorla” e si narrava di una città così chiamata attraverso la quale si poteva accedere in un mondo sotterraneo così protetto che la morte non vi entrava. Un'altra piccola curiosità legata al simbolo della mandorla è quella della credenza che l'ultimo osso della colonna vertebrale verso il basso, detto appunto luz, sia l'unico osso del corpo umano a non disgregarsi e che lì sia custodita l'anima per il giorno della Resurrezione, non a caso è detto comunemente “osso sacro”.

La mandorla è anche un importante attributo iconografico delle figure sacre confondendosi con le aureole o aure di santità.

Ma torniamo alla nostra menorah.

Il testo dell'Esodo (XXXI, 1-3) riporta il nome dell'artefice del candelabro:

1 Il Signore parlò a Mosé e gli disse: 2 «Vedi, ho chiamato per nome Besalèl, figlio di Urì, figlio di Cur, della tribù di Giuda. 3 L'ho riempito dello spirito di Dio, perché abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro, 4 per ideare progetti da realizzare in oro, argento e bronzo, 5 per intagliare le pietre da incastonare, per scolpire il legno ed eseguire ogni sorta di lavoro. 6 Ed ecco, gli ho dato per compagno Ooliàb, figlio di Achisamàc, della tribù di Dan. Inoltre nel

cuore di ogni artista ho infuso saggezza, perché possano eseguire quanto ti ho comandato.

Besalel, o Betzalel (il cui nome significa “sotto la protezione di Dio”), discendente da un’importante famiglia, era un abilissimo artigiano, fonditore, intagliatore, abile in tutte le arti così come lo sarà Hiram. Dio gli assegnò un compagno più giovane che lo aiutasse, Ooliab, discendente da una famiglia più umile.

Bsalel fabbricherà il Candelabro, l’Arca e il Tabernacolo. Le sue abilità, le sue mani ed il suo ingegno sono mossi dalla saggezza, dall’intelligenza e dalla scienza, doni che Dio ha infuso in lui a significare che l’azione del “fabbricare”, del “costruire” necessita della sapienza, della conoscenza della materia da forgiare e plasmare.

E il testo del Talmud (Berachot 55a) specifica che:

“Bezalel sapeva come combinare le lettere con cui i cieli e la terra furono creati. E’ scritto qui, e lo ha riempito dello spirito di Dio, nella saggezza e nella comprensione e nella conoscenza, ed è scritto altrove, il Signore per saggezza ha fondato la terra; comprendendo, egli stabilì i cieli ed è anche scritto, per sua conoscenza, le profondità furono spezzate”.

Non è un caso che sia Besalel che il più noto Hiram siano abilissimi fonditori, in grado di plasmare metalli nobili come l’oro.

Tutto ciò contribuisce ad edificare il Tempio come spazio sacro reale o virtuale, dell’Ebraismo come del Cristianesimo, e anche della Massoneria.

Molto interessante anche un altro dettaglio riportato nelle Sacre Scritture: Mosè colloca il candelabro di fronte alla Tavola sul lato meridionale della Dimora (stiamo parlando della santuario mobile dell’Esodo). L’indicazione della posizione a sud è interessante a livello simbolico. In un altro passo (Numeri 8, 1-3) si raccomanda a Mosè che le sette lampade illuminino la parte antistante il candelabro significando che tale Luce divina avrebbe sempre illuminato il cammino spirituale degli uomini.

Relativamente alla posizione del candelabro a meridione della Dimora, il significato sembra condurci verso una coerente interpretazione collegata alla forma e alla decorazione simbolica del manufatto: da sud giunge il primo tepore di Primavera annunciando la rinascita della natura, come fa il mandorlo, e tale rinascita è simboleggiata dai rami del candelabro le cui luci fiammeggianti illuminano i fedeli che gli sono di fronte. E’ un simbolo ancestrale che traduce le forme naturali del primigenio albero della vita conosciuto da Egizi, Fenici, Sumeri già nel terzo millennio a.C.

I bracci sono sette, numero dalla grandissima valenza simbolica presso molte civiltà. Notissimi i riferimenti ai sette pianeti, ai sette metalli, ai sette giorni della Creazione, e tantissimi altri sono i riferimenti. Tuttavia credo sia interessante prendere in considerazione un’interessante teoria che ci riporta molto indietro nel tempo, prima ancora che si elaborassero le idee sui sette pianeti.

Lo studioso Ivan Panin ha ipotizzato che il numero 7 presente nei miti e nelle antichissime religioni in realtà faccia riferimento alla rappresentazione dell’anno

misurato con la Luna. Nella Genesi si parla del “grande luminare” ossia il Sole e del “piccolo luminare” ossia la Luna.

Ma cerchiamo di comprendere il nesso che intercorre fra la Luna e la menorah.

A tale proposito mi piace ricordare un antico poema sumero, La discesa agli inferi di Innanna.

Si narra la discesa agli Inferi della dea Inanna per portare le sue condoglianze alla sorella Ereshkigal che è sovrana degli Inferi, rimasta vedova. Lungo il suo viaggio

Inanna dovrà attraversare 7 porte e ad ogni passaggio dovrà lasciare qualcosa fino a giungere oltre la settima porta completamente nuda davanti ad Ereshkigal che tra l'altro la metterà a morte. Innana resterà morta per tre giorni perché tornerà a vivere grazie al suo sposo Dumuzi che prenderà il suo posto. Allora Inanna riprenderà il cammino in salita riattraversando le 7 porte e riprendendo tutte le sue vesti. Dumuzi non resterà per sempre negli inferi perché si alternerà con la propria sorella, metà anno per ciascuno.

Questo mito è estremamente interessante perché sembra narrare il corso della Luna. Da calante quando perde la sua veste a crescente quando indossa la sua veste. La simbologia lunare del mito è innegabile. Donatello Orgiu nei suoi studi (La Dea Bipenne, Cagliari, 2013) parla di mese draconico:

“Periodo draconico, o mese draconico, il tempo che impiega la Luna per effettuare una rivoluzione draconica, cioè per tornare al nodo ascendente della sua orbita (corrisponde a 27 giorni e poco più di 5 ore); punto draconico, ciascuno dei nodi dell'orbita lunare, cioè dei punti in cui l'orbita lunare incontra l'eclittica.” (citazione da Enciclopedia Treccani)

Su questa base si hanno 14 mesi draconici (ovviamente c'è un arrotondamento per eccesso motivato dall'esigenza di rappresentare l'anno attraverso simboli o



Fig. 5

Rappresentazione schematica del movimento dei punti di levata del Sole durante l'anno con il tratto di orizzonte su cui sorge diviso in sette parti corrispondenti ai sette mesi draconici della Luna. Ogni lume della Menorah rappresenta un mese lunare draconico in accordo con quanto scritto nella Bibbia che indica la Luna come il “piccolo luminare”

oggetti) che divideranno l'anno in 6 lunazioni e 7 mesi draconici nella fase di crescita e altrettanto nella fase di discesa.

Ora, se utilizziamo il mese draconico come unità di misura del percorso compiuto dal sole sull'orizzonte, possiamo osservare che il tratto su cui sorge (o tramonta), compreso fra i due punti solstiziali, è suddiviso in 7 parti che corrispondono alle 7 lune che vanno e alle 7 lune che rientrano. Se la Luna fu detta il piccolo luminare ne consegue che fu vista come una luce o lucerna e se 7 lune costituivano un semiperiodo dell'anno, 7 lucerne potevano rappresentare questo arco di tempo.

Lo schema proposto dal simbolo della Menorah è estremamente interessante perché calza perfettamente con l'interpretazione lunare

La luce al centro ci propone gli Equinozi.

Possiamo a buon ragione credere che il simbolo della Menorah con le 7 luci inizialmente rappresentasse i 7 mesi draconici del semiperiodo dell'anno.

Se consideriamo dunque il numero 7 come strettamente connesso all'antica scansione del tempo annuale non solo solare ma anche lunare, possiamo meglio comprendere la grande diffusione che ebbe in moltissime espressioni simboliche dell'antichità.

Inoltre non dimentichiamo il punto da cui siamo partiti: la menorah si proponeva come stilizzazione di un albero e proprio questo dettaglio ci può permettere l'ennesima connessione.

L'archeologia, l'antropologia, le Sacre Scritture, ci informano che Yahweh aveva una paredra, una compagna, Asherah, la dea madre semitica per eccellenza. Nel Libro dei 1 Re 11, 5 e 2 RE 23,13 si ricorda che Salomone venerava questa divinità. Viene citata nel Libro di Geremia (in 7, 18; 44, 17-19 25) come regina del cielo.

In realtà si tratta di una dea che ha la sua corrispondenza nella forse più nota Astarte venerata dai Fenici, ma altre divinità femminili dell'area della mezzaluna fertile di fatto replicano sempre la medesima. Inoltre Asherah aveva un attributo che la contraddistingueva: testi ugaritici anteriori al 1200 a.C. la chiamano "colei che cammina sul mare". Il carattere lunare di questa dea è evidente, sia perché è indicata come regina del cielo, sia per il riferimento all'acqua (il simbolo della barca sacra è molto noto nel mediterraneo come simbolo lunare, vedasi Iside).

Orbene Asherah veniva venerata nell'area cananea sotto forma di albero, si parla in effetti del culto dei pali, ossia simulacri in legno. Probabilmente l'albero stesso, simbolo dell'albero della Vita, rappresentava la dea. Probabilmente si realizzavano alberi scolpiti dagli alberi vivi (ecco perché si parla di culto dei pali) a creare un simulacro. Pertanto sembra alquanto stretta la relazione fra l'immagine di Asherah e quella della menorah ebraica che riproduceva un mandorlo.

Plausibile dunque che la menorah originariamente rappresentasse lo spirito femminile della più antica religiosità semitica che si esprimeva nel suo carattere lunare, in quell'essere il "piccolo luminare" incarnato da una antichissima divinità celeste il cui culto si esprimeva attraverso l'albero, unione tra terra e cielo.

La menorah che in epoca moderna è diventata parte fondante dell'arredo simbolico del tempio massonico, rappresenta la memoria salomonica del Tempio

di Gerusalemme alla quale si attribuiscono numerosi significati tra cui quello delle sfere celesti di cui abbiamo accennato.

Così scriveva Filone di Alessandria (30 a.C. - 45 d.C.):

"...il sacro candelabro e le sette luci al di sopra di esso sono un'imitazione dei percorsi dei sette pianeti attraverso il Cielo. Com'è possibile? Qualcuno chiederà. Perché, risponderemo, nello stesso modo in cui fanno le luci, così i pianeti mostrano i propri raggi. Essi, essendo più brillanti, trasmettono raggi più luminosi alla Terra, e brillante più di ogni altro è quello che si trova al centro dei sette, il Sole. [...] Il Creatore, dunque, volendo che ci fosse un modello sulla Terra delle sette sfere di luce, così come è nei Cieli, spiegò come doveva essere fatta quest'opera squisita, il candelabro."

E così anche Flavio Giuseppe (37 – 100 d.C.)

"Havea di sopra 7 capi ordinati uno contra l'altro, ne i quali si metteano sette lucerne a somiglianza de i pianeti che guardano ad Oriente e mezzo dì"

Questo aspetto planetario o meglio celeste è stato ereditato dalla simbologia massonica che tuttavia lo ha caricato di ulteriori significati legati alla antichissima sacralità del numero 7.

L'accensione della menorah nel tempio rappresenta il terzo grado della Massoneria Azzurra: questo suo essere un "albero" i cui rami fiammeggiano, indica l'unione tra la terra ed il cielo permettendo di ascendere ad un piano che è quello celeste e spirituale, che tende alla luce centrale rappresentante il Sole, la luce dell'Oriente che illumina il cammino del Maestro: ecco il valore del 7 come numero simbolico rappresentante gli anni del Grado di Maestro oppure il 7 come numero di Maestri per costituire una Loggia perfetta, il 7 come le funzioni ricoperte dai membri della Loggia per poter svolgere i lavori ritualmente (Maestro Venerabile, 1° Sorvegliante, 2° Sorvegliante, Oratore, Segretario, Copritore interno, Maestro delle Cerimonie), il 7 riconducibile ai giorni della Creazione il cui l'Architetto celeste completò la sua opera ecco perché fu considerato il numero perfetto, ma 7 furono anche gli anni in cui Salomone fece edificare il suo Tempio, 7 sono i metalli simbolici del percorso di trasmutazione alchemica: piombo, ferro, stagno, rame, mercurio, argento, oro.

Il 7 è un numero potente nell'Apocalisse di Giovanni: *"E avendo aperto il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo, quasi di mezz'ora. E vidi i sette angeli che stanno dinanzi a Dio; e furono date ad essi sette trombe"* (VIII, 1). Lunghissimo è l'elenco ma il significato ricorrente è quello di completezza. Il 7 completa, collega, unisce. Le 7 lampade che ardono sulla menorah nel tempio massonico rappresentano la luce che illuminano il cammino spirituale del Maestro dopo che questo ha completato il suo percorso di apprendimento ed ora si accinge a conoscere e indagare una diversa oscurità. Gli antichi culti misterici ed iniziatici non ricordavano che il cammino di perfezionamento dell'anima passava per la salita attraverso le 7 sfere?

Inoltre non va dimenticato che nonostante il valore simbolico che la Massoneria attribuisce al candelabro a 7 bracci, esso di fatto entra tardi negli arredi del tempio della Loggia perché come sappiamo questi si definiscono tra il XVIII e XIX secolo e probabilmente vi entra come elemento fondante della tradizione salomonica che offre alla nuova Massoneria speculativa del XVII secolo l'occasione di ammantarsi di simboli legati al mondo ebraico, sinonimo di antica sapienza.

Mi piace tuttavia credere che questo illustre arredo sia il retaggio lontano e dimenticato simboleggiante la Luna, quel piccolo luminare che rischiara la notte e che nel suo essere elemento femminile completi l'armonia degli elementi celesti presenti nel nostro tempio contribuendo con le doti dell'intuizione

“Il femminile è sovrano nel regno dell'anima, consigliere saggio e accorto, maestro di sentimenti e di emozioni” (Aldo Carotenuto, L'anima delle donne)



Fig. 6

Vettor Carpaccio dipinse il ciclo *Le storie della Vergine* tra il 1504 e il 1508 per la scuola degli Albanesi, a San Maurizio, a Venezia. L'edificio esiste ancora e sulla facciata porta scolpita l'unica rappresentazione di un musulmano in turbante che esista in esterno a Venezia. Il ciclo pittorico è stato smembrato, si trova parte a Brera, a Milano, parte alla Ca' d'oro, a Venezia, e uno dei quadri è finito a Bergamo, all'Accademia Carrara. Nel quadro *Miracolo della verga fiorita*, dipinto nel 1508, compaiono scritte in ebraico e, appoggiato su un cornicione, è raffigurato il candelabro a sette bracci – menorah – che vedete qua sotto. Mancavano otto anni all'istituzione del Ghetto e il fatto che Carpaccio desse tanto rilievo alla simbologia ebraica testimonia l'importanza della presenza ebraica in città.

PERCHÉ IL MASSONE INIZIA LA SUA MARCIA CON IL PIEDE SINISTRO

Una possibile spiegazione



*Amenofi III su slitta
processionale*

Autore sconosciuto

*Data: prima metà del XIV secolo
a.C.*

Materiale: quarzite

Altezza 249 cm

*Ubicazione: Museo di Luxor,
Luxor*

Contrariamente a quanto si possa pensare, iniziare la marcia con il piede sinistro è un'usanza molto antica, iniziata millenni addietro, e non ha nulla a che fare con la sfortuna.

I principali dipinti e sculture delle divinità egizie e dei faraoni mostrano sempre il piede sinistro in avanti, mentre le illustrazioni della gente comune nelle situazioni quotidiane, evidenziano il piede destro. Si tratta di una coincidenza?

Non proprio. Il passo con il piede sinistro è stato considerato dagli egiziani come un simbolo del "primo passo" verso una nuova vita. Era così, con il piede sinistro che il Faraone faceva il suo primo passo dopo l'investitura. Osservando qualsiasi statua costruita durante l'epoca d'oro dell'Antico

Egitto si nota che il piede sinistro è sempre in avanti. Questo perché la cultura egizia considerava il lato sinistro quello della vita perché in esso si trova il cuore.

Quando i templi subivano degli attacchi, i nemici erano soliti distruggere le gambe e il piede sinistro delle statue. In questo modo, distruggevano simbolicamente la vita del faraone in questione ed egli era, quindi, destinato all'eterno oblio.

Questo è anche il motivo per cui le scale sono state fatte con gradini dispari, al fine di iniziare e terminare la salita con il piede sinistro. Questa tradizione fu in seguito ereditata dai Greci, come si può vedere anche nella loro arte.



Perché la sinistra e non la destra?

Gli egiziani credevano che il lato sinistro rappresentasse il lato spirituale, mentre il lato destro quello materiale. Per questo motivo, le cose considerate sacre erano fatte con la mano sinistra e il piede sinistro.

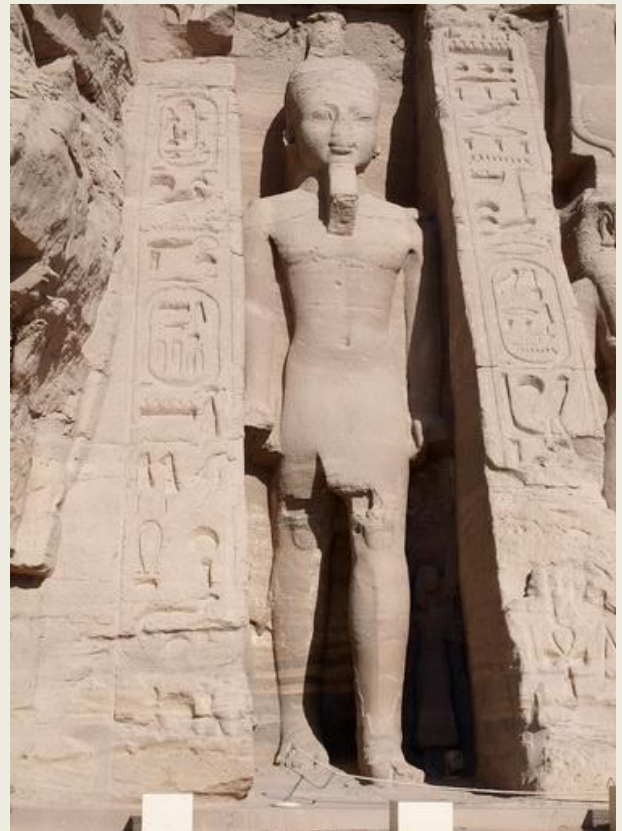
Questo simbolismo del primo passo, un passo spirituale verso una nuova vita, ha continuato ad essere osservato nelle istituzioni tradizionali, soprattutto nelle loro cerimonie di iniziazione, compresa la Massoneria.

L'usanza fu incorporata anche dai vecchi eserciti che facevano il primo passo delle loro

marce con il piede sinistro in segno di fortuna per la battaglia. Nel tempo, l'abitudine è diventata la regola ma ha perso il suo simbolismo.

Quindi, le famose "Logge militari", responsabili della nascita delle prime Logge massoniche nelle "Colonie", abituate al primo passo con il piede sinistro, incorporarono la pratica militare nelle loro Logge.

Fu anche così che il massone che aveva i "passi", iniziò ad avere le "marce".



Statua di Amenhotep III e statua presso il Tempio ad Abu Simbel

DIARIO DI UN MASSONE INQUARANTENA



Giorno 1 - Non mi manca nessuna Loggia. Penso che la Massoneria sia un peso e non me ne ero reso conto.

Giorno 2 - Ho già visto tutti i video sulla Massoneria su Youtube.

Giorno 3 - Ho sentito una Libera Batteria di Giubilo in soffitta. Sto impazzendo?

Giorno 4 - Ho iniziato il mio cane e il mio gatto. È stata una bellissima cerimonia. Iniziare il gatto è stato un po' difficile, sono tutto graffiato! Ma il cane mi ha aiutato molto. Ora abbiamo un Triangolo.

Giorno 5 - Il gatto ha presentato una Tavola dicendo che la Massoneria sarebbe sorta dagli dei felini egiziani. Il cane ha protestato dicendo che si trattava di schizofrenia. C'è stato quasi uno scontro in Loggia. Ho terminato la Tornata con un colpo di maglietta (per fortuna ho un martello nuovo).

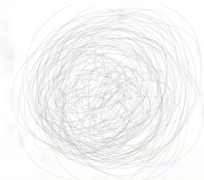
Giorno 6 - Il cane e il gatto hanno discusso se la nostra Loggia fosse di R.S.A.A. o Emulation. Per soddisfarli entrambi, li ho elevati. Adesso il cane ed il gatto sono tutti e due Compagni e possono assumere funzioni in Loggia.

Giorno 7 - Il fattorino di Uber Eats ha dato tre colpi alla porta ... Sarà un Fratello?

Giorno 8 - Falso allarme: il fattorino di Uber Eats si è sorpreso quando ho provato a dargli il segno e mi ha recensito con una valutazione negativa. Forse appartiene ad un'altra Obbedienza.

Giorno 9 - Il cane ha difficoltà con la funzione di Maestro delle Cerimonie. Non capisce ancora che deve correre dietro la palla in senso orario. Il gatto non va bene come Copritore, non ha capito che doveva tenere la spada e non seppellirla.

Giorno 10 - Stiamo programmando l'iniziazione del pappagallo. Il gatto era disgustato dall'uso di un panno nero sopra la gabbia, secondo lui nel rito degli antichi felini non era previsto.



Giorno 11 - Festa! Il pappagallo si è emozionato molto durante l'iniziazione. Sto pensando di prendere un criceto, due cavie e una lucertola così potrò avere una Bolla di Fondazione.

Giorno 12 - La polizia ha interrotto la Tornata su richiesta di mia moglie, preoccupata per il tempo trascorso nel seminterrato. Fortunatamente il poliziotto era un Fratello. Ha promesso di non disturbarci più in cambio di un attestato di frequenza, perché in questo periodo gli è difficile ottenerne uno.

Giorno 13 - L'Agape Rituale è stata un successo. Mia cognata però ha avuto un esaurimento nervoso perché io, il cane, il gatto e il pappagallo abbiamo mangiato insieme a tavola.

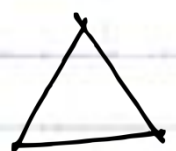
Giorno 14 - Tornata calda! Il pappagallo ha proposto di fare entrare in Loggia mia cognata e mia figlia. Il cane che fa il Tesoriere, ha acconsentito immediatamente ma io e il gatto non vogliamo perdere la nostra regolarità.

Giorno 15 - Tanta confusione! Il cane ha chiesto una Catena d'Unione in favore di un amico Siberian Husky. Il gatto lo ha accusato di essere un comunista ed è andato via nel mezzo della Tornata. Temo per il futuro della Loggia.

Giorno 16 - La Tornata di oggi è stata annullata. Avremmo lavorato sull'Eggregore, ma il cane ha mangiato la Tavola Architettonica e non siamo riusciti a trovare un'altra fonte sull'argomento.

Giorno 17 - Sessione della Corte massonica con denuncia di spergiuro contro il pappagallo. Alla fine, si è scoperto che con "Zè" stava solo chiamando il custode dell'edificio e non stava acclamando in pubblico. La pace regna di nuovo tra le nostre Colonne.

Giorno 18 - Abbiamo perso la nostra corda con i Nodi d'Amore dopo che il cane ne ha masticato una metà e il gatto ha distrutto l'altra con le unghie. Mia cognata continua a piangere ogni notte abbracciando il cuscino dicendo che ho perso la testa.



Giorno 19 - Il cane ha fatto pipì sulle colonne zodiacali e il gatto ha spinto la spada sull'Ara. Credo che non avremo alternative se non quella di passare al rituale Emulation.

Giorno 20 - Preoccupati per la cognata, i membri hanno chiesto una Camera di Mezzo. Nella Camera di Mezzo si è deciso di convocare il Consiglio dei Maestri Installati. Nel Consiglio dei Maestri Installati si è deciso di attivare il Consiglio di Famiglia. Al Consiglio di Famiglia ci si è chiesti perché il fratello Ospedaliere non avesse adempiuto al suo ruolo. È stata creata una Commissione che deve inoltrare la sua opinione alla Camera di Mezzo. Abbiamo inviato la domanda alla Camera di Mezzo per discutere sul ruolo del Fratello Ospedaliere che ha chiesto di parlare al Consiglio dei Maestri Installati. Domani avremo un nuovo incontro per decidere quando ci incontreremo di nuovo per parlare della programmazione dei prossimi incontri al fine di deliberare sull'ordine del giorno della riunione successiva.

Giorno 21 - Non è stato possibile tenere la Cerimonia di Esaltazione, perché il gatto ha insistito sul fatto che Hiram aveva assunto una gatta in calore. Il cane ed il pappagallo non erano d'accordo. Abbiamo finito per fare l'Esaltazione del cane e del pappagallo e l'elevazione del gatto solo per acclamazione.

Giorno 22 - Presentazione delle candidature per le prossime elezioni! Il pappagallo ha parlato di imbrogli anche se era l'unico candidato per fare il Venerabile. Cane e gatto hanno risposto creando un gruppo tutto loro su WhatsApp e hanno criticato la gestione successiva che non è ancora cominciata.

Giorno 23 - Regularizziamo il fattorino di Uber Eats nella nostra Loggia. Continua senza capire le nostre procedure e ha recitato un Padre Nostro quando è stato portato tra le Colonne. Probabilmente viene da un Rito poco conosciuto.

Giorno 24 - la Loggia si è rotta! Il cane ha visto il grembiule verde acqua di mia cognata e ha detto che proveniva dal Rito di York. Il gatto ha preso una pistola carica e ha minacciato tutti. Ha preso il criceto e anche il pappagallo che era il nostro nuovo Apprendista. Ora le Logge si incontrano a giorni alterni. Sono affiliato con entrambe.



Giorno 25 - Giornata della Tornata presso la Loggia di gatti e criceti. Chiamano i Fratelli della vecchia Loggia profani.

Giorno 26 - Tornata alla Loggia dei cani e pappagalli. Hanno insinuato che la nuova Loggia non fa vera Massoneria e che sono cugini e non Fratelli.

Giorno 27 - Dopo molte discussioni, abbiamo deciso di fondare una Gran Loggia per occuparci delle questioni correlate. Nonostante la sua poca esperienza, il pappagallo è stato eletto Gran Maestro perchè ha dimostrato molta competenza. Il fatto che sia di lignaggio reale è puramente casuale.

Giorno 28 - Il cane ha sollevato la prima protesta dei Delegati Regionali contro il Gran Maestro per cattiva gestione e per interferenza negli affari locali.

Giorno 29 - Sotto un caldo applauso, il pappagallo ha dichiarato che vuole trasformare la Gran Loggia in Grande Oriente e che promette sarà molto diverso.

Giorno 30 - Guerra tra il Grande Oriente e la Gran Loggia sui social network. Un gruppo accusa l'altro di aver tradito il suo giuramento.

Giorno 31 - Sono stanco di questa lotta. Ho deciso di ordinare cibo ed andare a dormire! Le Logge si sono pentite del mio allontanamento, ma continuano a incontrarsi, dicendo che non ho mai fatto Massoneria.

Giorno 32 - Un altro giorno senza Massoneria ... Ho fatto un sonnellino e ho sognato una stanza piena di incenso ... Il pesce ha mai pensato di essere un Fratello?

Fonte: Masonic Memes (fb.com.memesmaconicos)

